

FORTE DI BARD (Aosta)

IL GUARDIANO DELLE ALPI OCCIDENTALI

Imponente e inattaccabile, il Forte di Bard fu per secoli la roccaforte dei Savoia contro la Francia. Le sue mura ottocentesche proteggono oggi un sistema museale che racconta le Alpi e le frontiere

TESTI Pietro Cozzi
FOTOGRAFIE Stefano Torroni

Veduta complessiva degli edifici che formano il livello più alto del Forte di Bard: da sinistra si individuano l'Opera di Gola, l'Opera Supplementare (più in basso, sulla scarpata) e l'Opera Carlo Alberto.



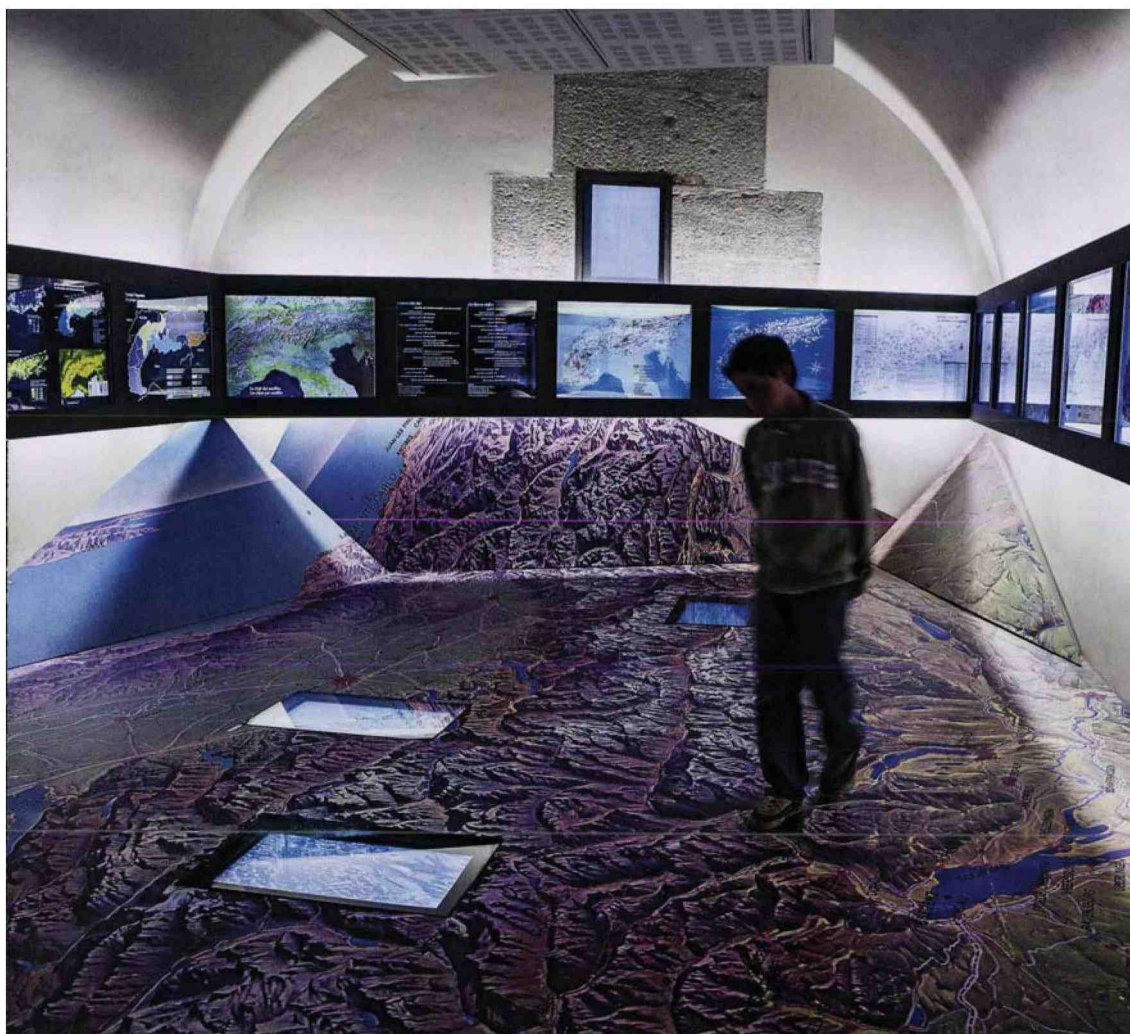
Il passaggio ai piedi del Forte di Bard, in bassa Valle d'Aosta, ha sempre il fascino della prima volta, come in una rigenerazione un po' magica dello sguardo: l'emozione si rinnova immutata e l'affaccio su questo "gigante" di pietra grigia non potrà mai essere distratto o banale. **Davanti a noi c'è una creatura viva, che fa la guardia alla chiusa formata dalle pendici rocciose del Truc Chaveran,** saldamente aggrappata con i suoi tentacoli all'intero versante occidentale di una rupe. Questo è da sempre un luogo di ostruzione e di apertura, di sbarramento e di transito, di frontiera e di collegamento: qui passavano, lungo l'asse Pont-Saint-Martin-Donnas-Bard,

la romana Via delle Gallie, di cui restano imponenti testimonianze, e la Via Francigena, che attraversava l'abitato di Bard, ai piedi della fortezza. Oggi questo borgo di pietra a una strada, dimenticato da più di un secolo e mezzo dalla nuova viabilità e per questo riconsegnatoci intatto, è una delle maggiori attrattive del luogo.

LA FORTEZZA CHE SORPRESE ANCHE NAPOLEONE

L'attuale fortezza ottocentesca, sede di un moderno e articolato sistema museale, è solo l'ultima di una serie che forse comincia con le *clausurae augustanae* risalenti al regno di Teodorico (VI secolo). L'origine sarebbe dunque tardo-antica,

e per ricostruire il successivo aspetto medievale del sito dobbiamo immaginarci un pugno di case sorvegliate da un torrione e protette da una doppia cinta muraria. Il 1242 è una data chiave: il territorio passa sotto il dominio diretto dei Savoia e da quel momento Bard sarà una delle loro fortezze preferite. **Nel 1661 Carlo Emanuele II vi trasferisce tutte le artiglierie, facendone il principale caposaldo del ducato in Valle d'Aosta.** E il "gigante" non tradirà le aspettative, contrastando con efficacia i francesi nel 1704, durante la guerra di Successione Spagnola, e poi ancora nel memorabile assedio del 1800, quando un'inaspettata resistenza costringerà le truppe di Napoleone, calate dal ►



Pagina precedente:
la panoramica
salita al forte con
le funicolari in cristallo;
lo sguardo verso
nord abbraccia
la valle della Dora.
Sopra: la sala del
Museo delle Alpi

con la grande
carta geografica.
Sotto: scorcio
dell'Opera Carlo
Alberto verso
l'accesso alla piazza
d'Armi. **A destra:**
ingresso al cortile
dell'Opera di Gola.





Gran San Bernardo, a un inglorioso aggrimento notturno. A guerra vinta, il Generale si ricorderà del *villain château* che aveva osato ostacolarlo, e non esiterà a ridurlo in cenere.

DOPO UN LUNGO SILENZIO, NEL 1999 INIZIA LA RINASCITA. La spettacolare salita al culmine del forte, attraverso tre tronchi di funicolare e un ascensore, consente di ricomporre il mosaico di edifici da cui è costituito, che è di più difficile lettura dal basso. A riprogettarlo e ricostruirlo provvide, tra il 1827 e il 1838, il capitano del Corpo Reale del Genio Francesco Antonio Olivero, su incarico di Carlo Felice. Da 400 a 467 metri di quota si susseguono tre

corpi di fabbrica principali. Il più basso, l'Opera Ferdinando, si presenta come una doppia tenaglia rivolta verso l'alta valle e separata da un fossato. Più in alto, a circa metà della rocca, ecco l'Opera Vittorio, massiccio fronte bastionato di grande rilevanza strategica. **Giunti al culmine è invece la poligonale Opera Carlo Alberto a dispiegare tutta la sua imponenza, coadiuvata dall'Opera di Gola sul lato che guarda Donnas.** Questi tre caposaldi del sistema difensivo sono integrati e armonizzati da un reticolo di opere minori, cinte murarie, strade coperte e scoperte. Tutto è ispirato ai principi che sono alla base delle fortezze di sbarramento dell'epoca: corpi di fabbrica a tenaglia o poligonal,

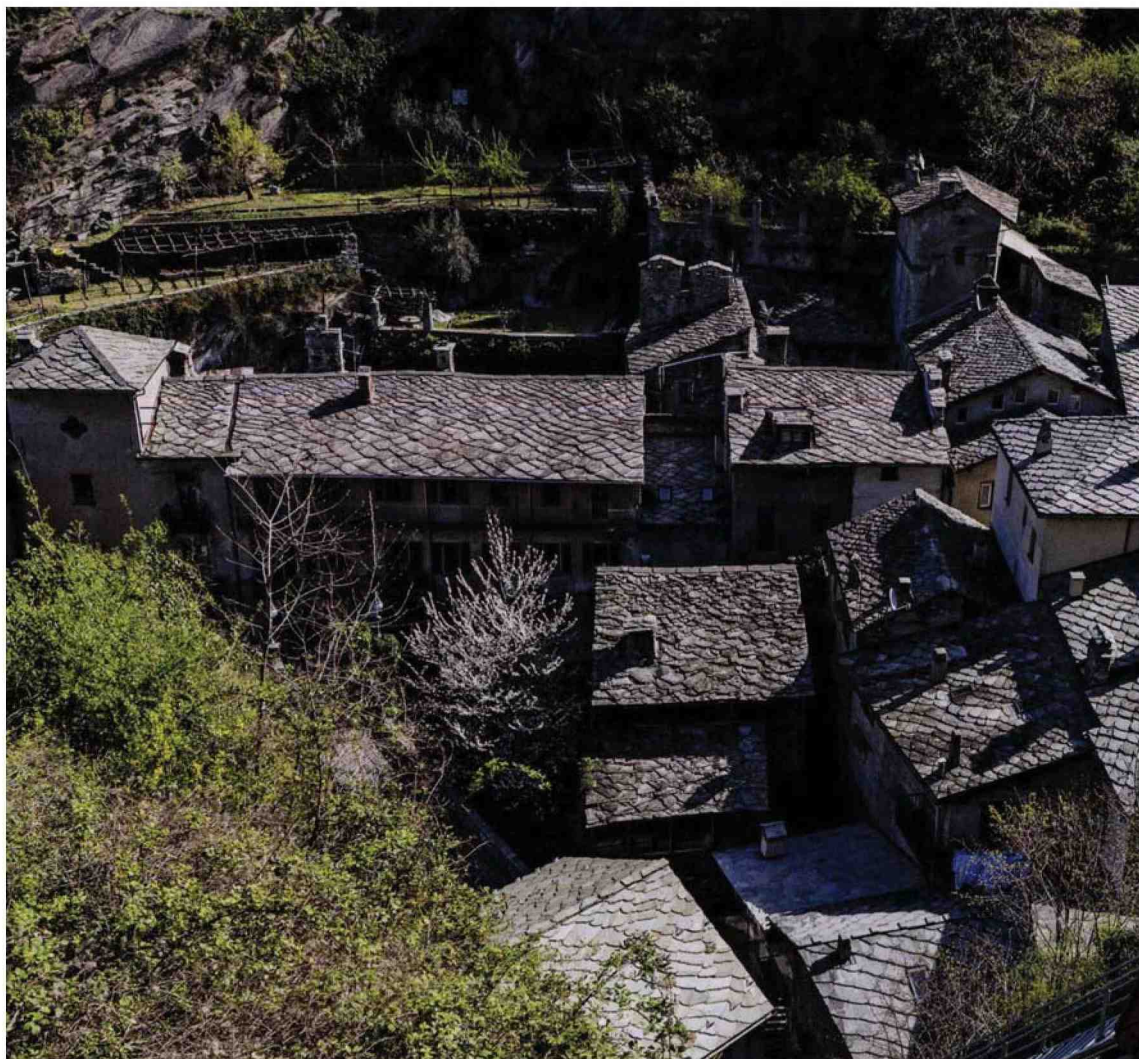
autonomia funzionale e mutua difesa delle singole parti della fortezza e linee di fuoco su più livelli.

Dopo la dismissione da parte del demanio militare (1975), nel 1999 comincia la nuova storia di Bard, quella della sua trasformazione in un avvincente polo museale, articolato secondo un progetto omogeneo. Seguendo un ipotetico itinerario che allarga sempre di più il campo d'indagine, la visita dovrebbe partire dalle Prigioni, celate all'interno dell'Opera Carlo Alberto. Le 24 anguste celle (di 1,3 per 2 metri) sono la scusa per ripercorrere tutte le vicende del forte, partendo dalle sue rappresentazioni iconografiche e dai modellini che ricostruiscono il suo aspetto nelle ►



Pagina precedente: un tratto dell'esterno, in sobria pietra grigia e grandi finestroni.
Sopra: il corridoio e alcune sale del Ferdinando-Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere;
in primo piano quella dedicata alle fortezze del XVIII secolo.
Sotto: palle di cannone.
A destra: collezione di cippi di confine tra la Francia e il Regno di Sardegna, poi Regno d'Italia.





diverse epoche. Ma soprattutto ascoltiamo i protagonisti parlarci "dal vivo", dentro grandi schermi a colori: Napoleone ci racconta le sue strategie offensive in quel maggio del 1800, l'ingegner Francesco Olivero ci svela i segreti della sua "creatura" e un giovane Camillo Cavour, in servizio militare quassù, sfoga la sua frustrazione per quello che vive come un esilio forzato.

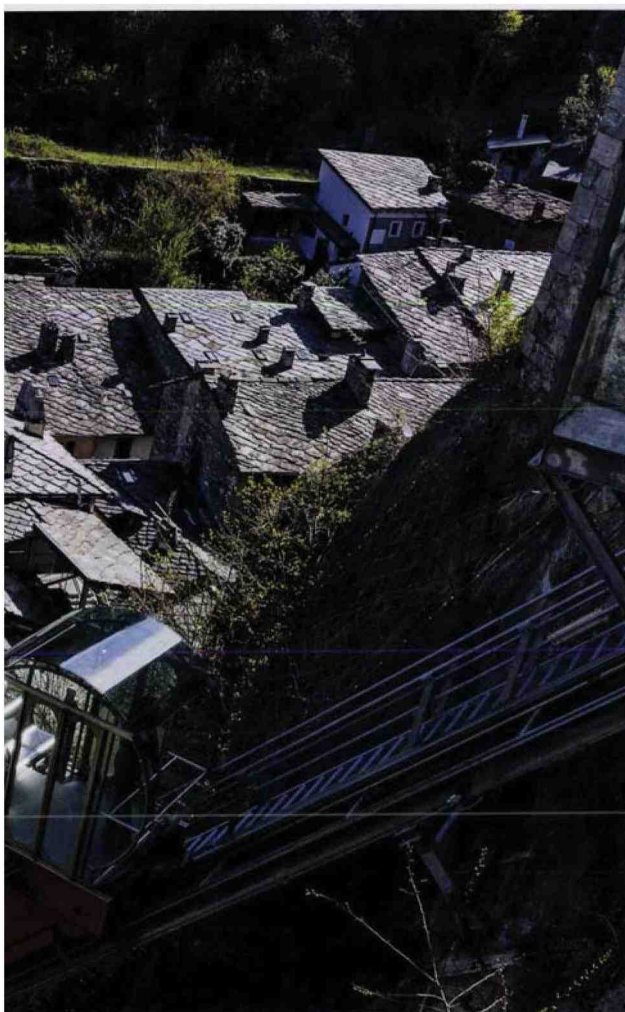
DUE MUSEI RACCONTANO LE ALPI TRA STORIA E MITO

A inquadrare Bard dentro il più ampio contesto delle Alpi occidentali provvede poi il Ferdinando-Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere, aperto nell'aprile 2017 nell'Opera Ferdinan-

do, al termine della prima funicolare. **Sala dopo sala si percorre l'evoluzione delle fortezze dal II al XXI secolo, e cioè dall'età romana ai giorni nostri**, procedendo per blocchi storici. L'indagine si allarga ai materiali e alle tecniche costruttive, alle tipologie di armamenti e al mutare delle strategie di assedio e difesa. Una carrellata emozionante, soprattutto nelle sei sale al piano superiore, dove ai plastici e alle armi antiche si accompagnano spezzoni di film con scene di guerra, scelti accuratamente per rappresentare al meglio ogni epoca. L'arte di Ermanno Olmi, Ridley Scott e Michael Mann aiuta così a inserire nel giusto contesto catapulte e cannoni, dentro un allestimento che

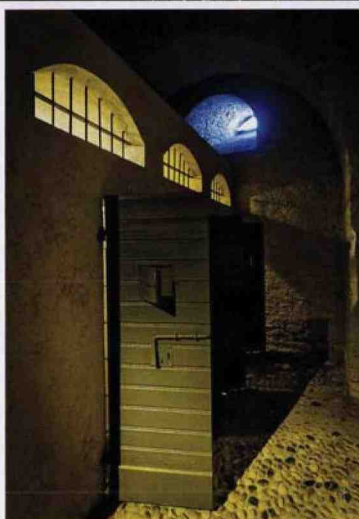
ha comunque il pregio di non nascondere la struttura originaria del forte. Ai due piani inferiori il percorso si completa con le sezioni "Le Alpi Fortificate (1871-1946)", che copre le due guerre mondiali, e "Le Alpi, una frontiera?", una sorta di riflessione filosofica retrospettiva su quanto visto.

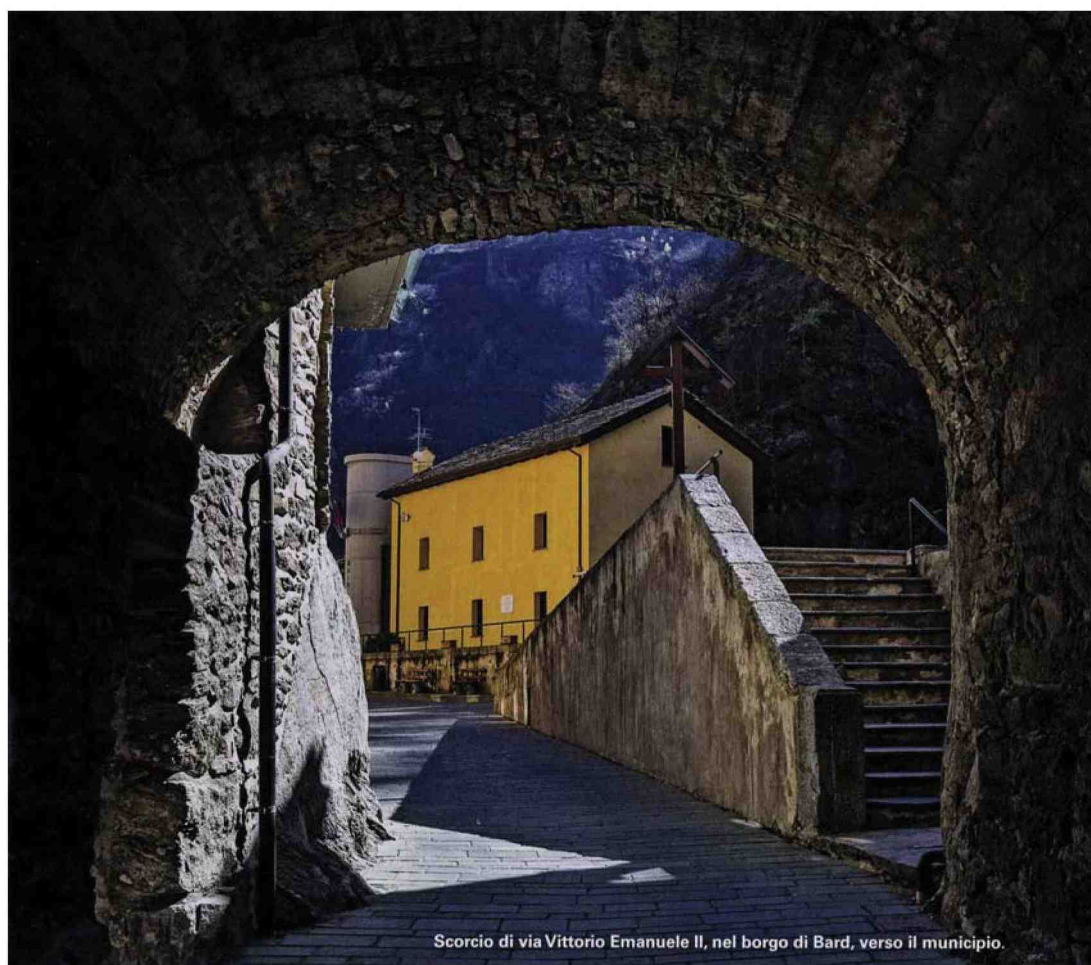
E proprio sotto il segno delle Alpi era cominciato il rilancio del forte: nel gennaio 2006 viene inaugurato il museo a loro dedicato, il primo di tutto il complesso, nell'Opera Carlo Alberto. **Ventinove sale in buon equilibrio tra museografia tradizionale e moderna multimedia** tracciano un itinerario alla scoperta del mondo alpino, illustrandone l'origine e la progressiva scoperta da ►



Sopra: la funicolare si arrampica sulla rupe e la vista si apre sui tetti del borgo, coperti dalle tradizionali lastre di pietra dette "lase".

A destra: le Prigioni del forte, nell'Opera Carlo Alberto. In questo settore è stato allestito uno spazio museale che racconta la storia di Bard dalle origini ai giorni nostri.





Scorcio di via Vittorio Emanuele II, nel borgo di Bard, verso il municipio.

parte dell'uomo, gli aspetti morfologici e quelli naturalistici, la storia e le tradizioni. Si va alla riproduzione del mitologico Dahu, l'animale dotato di un paio di zampe più corte per adattarsi alle pendenze, ai lenzuoli bianchi dove si riverberano le immagini degli sport della neve, in contrasto con la nostalgica memoria delle veglie nelle stalle. In mezzo incontriamo il **viaggio a volo d'aquila dalla cima del Monte Bianco al forte, una delle icone del museo**, ma anche una classica teca che documenta la progressione degli habitat alpini, e le riproduzioni di alcuni ambienti tradizionali: un'aula scolastica, la stalla di Bellino (un piccola località dell'alta val Varaita, in Piemonte) e la carrozza ferroviaria che trasporta i primi turisti.

Uno stacco netto nella narrazione è a fine '700, nel momento in cui la generazione romantica apre per la prima volta le tendine della carrozza per affacciarsi sul paesaggio alpino e cominciare a sognarlo, disegnarlo, studiarlo, conquistarlo. La città scopre la montagna, prima con l'alpinismo e poi con il turismo di massa, mutandone il volto e imponendo un nuovo modello di sviluppo che oggi mostra segni di crisi profonda, resi ancor più drammatici dai cambiamenti del clima. La "terza via" che il finale aperto del museo auspica, in alternativa sia alla falsa poesia passatista che a una modernità ormai insostenibile, diventa sempre più urgente. E forse proprio una "cittadella della cultura" come quella di Bard ne è uno dei primi e più riusciti esempi. ●●

In collaborazione con **Associazione Forte di Bard**



Forte di Bard | valle d'Aosta

Bell'Italia

INFO

Forte di Bard (Bard, via Vittorio Emanuele II 85, 0125/83.38.11 -80.98.11; fortedibard.it). Orario: mar.-ven. 10-18, sab., dom. e festivi 10-19, chiuso lun. Ingresso libero.

Museo delle Alpi, stesso orario del forte. Ingresso 8 €.

Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere, stesso orario del forte. Ingresso 9 €.

Prigioni. Orario: mar.-ven. 11-18, sab., dom. e festivi 11-19. Ingresso 5 €.

Le Alpi dei Ragazzi. Orario: dom. e festivi 11-18; feriali: solo gruppi su prenotazione. Ingresso 6 €.

Hotel Cavour ed des Officiers (nell'Opera di Gola, 0125/83.38.86; hotelcavour.fortedibard.it).

Caffetteria di Gola e Ristorante La Polveriera (nell'Opera di Gola; [info: eventi@fortedibard.it](mailto:info:eventi@fortedibard.it)).